

PROGRESSO ITALO - AMERICANO
NEW-YORK

6 AGO. 1969



OLA
MFIN
OLA
MFIN

È in fase calante la Torino teatrale

TORINO.

ANCHE a Torino, a quanto si ricava dai dati forniti dall'Assessorato allo sport e allo spettacolo, l'affluenza del pubblico verso il teatro di prosa sta calando: sintomo sconcertante, se si pensa che Torino è una delle città in cui il «boom» teatrale di qualche anno fa si prolungò e resistette in modo singolare. Basti pensare che nel 1967 il solo settore della prosa assorbì, da parte del pubblico, una spesa che superava i 270 milioni di lire; più della metà, cioè, del totale degli incassi realizzati da tutta l'attività teatrale torinese, compresi gli spettacoli di lirica e balletti, i concerti, l'opéra, la commedia musicale e il varietà. Nell'anno successivo si ebbe un calo imprevedibile di oltre 40 mila presenze. Questa crisi è da collegarsi con il cambio di rotta del Teatro Stabile?

Il fatto è che negli ultimi quattordici anni di attività dell'ente il favore del pubblico torinese per lo Stabile era andato sempre crescendo, fino alla stagione '66-'67 quando, con 267 recite, si registrarono oltre 290 mila presenze. Nella stagione successiva lo Stabile riuscì a realizzare soltanto 294 recite alle quali parteciparono 164 mila spettatori, mentre nella stagione scorsa, '68-'69, lo Stabile, con 450 recite, non è riuscito a superare i 127 mila spettatori.

Che significa questo? Secondo gli stessi dirigenti dello Stabile, il pubblico torinese risulta diviso in due grandi categorie: quella di educazione e gusto tradizionali, sensibile soprattutto ad opere e a realizzazioni di largo e colto interesse; e quella d'avanguardia, intenzione non solo ad accettare, ma anche a sostenere tutti quei tentativi seri («avventure», «sperimentazioni», «proposte») volti a modificare e a rinnovare il teatro.

E' probabile che la nuova direzione collettiva dello Stabile non abbia tenuto sufficiente conto di questa situazione finendo con l'alienarsi il consenso degli spettatori più «tradizionalisti». Ora, ha annunciato una serie di novità: una differenziazione fra le forme di abbonamento, con vasta possibilità di scelta fra spettacoli eterogenei, un decentramento degli spettacoli nella periferia della città e nell'ambito della provincia e della regione; la creazione di una compagnia stabile per sperimentazioni d'avanguardia; un più ampio criterio di scelta di autori e di testi.

